Gli avvenimenti sportivi

TREGUA TRA GLI «ASSI» E FUGA DEI MINORI (PIU' GEMINIANI) IERI AL «TOUR»

Le Dissez vittorioso a Clermont Ferrand

Saint lanciatosi all'inseguimento del vincitore nel finale ha fallito il colpo per una caduta ed è giunto secondo a 14" — I «grandi» giunti col gruppo a oltre 15' — In ritardo Bobet

(Dal nostro inviato speciale)

CLERMONT-FERRAND, 9. — *Il gruppo è giunto a Clermont-Ferrand con tre quarti d'ora di ritardo sulla tabella di marcia dei 36 chilometri e 500 metri.*

Potete immaginare che cosa è accaduto.

Non c'è stata corsa.

L'apocalittica tappa di ieri ha consigliato i capitani alla prudenza. Bobet, Baldini, Anquetil, Bahamontes, Gaul e Rivière avevano deciso (l'intesa era tacita, segreta...). Una tregua per non rimanere vittime del comune implacabile nemico: il caldo.

In parte si sono dunque ripetuti i «fatti del Bernina» del Giro d'Italia di cinque anni fa.

L'azione di protesta i capitani la mascheravano dando via libera a una dozzina e mezzo di rincalzi che, senza spingere a fondo, sono arrivati ad avere circa un quarto d'ora di vantaggio sul gruppo. «Attaccanti» e «inseguitori» hanno lottato alle fontane, nei caffè, sulle rive dei laghetti dell'Auvergne.

E, comunque, la pattuglia di punta e il plotone hanno perduto uomini. I più deboli, i meno resistenti, i più frusti hanno ceduto sulle infuocate strade dell'aspro, lungo percorso.

Infine la gara ha trovato un «eroe».

A un'ora dal traguardo Le Dissez si è eccitato e si è messo le gambe in spalla, ha staccato gli ultimi «attaccanti», gli ultimi «resistenti»: Saint (che lanciatosi all'inseguimento non lo raggiungeva per una caduta), Picot, Van Aerde, Geminiani, Queheille, Busto, Forestier e Pauwels.

Anche nel gruppo, infine, si è acceso un fuoco di paglia (dove Anquetil, Baldini, Bahamontes, Rivière e Anglade hanno fatto mangiare un po' di polvere a Gaul e hanno staccato Bobet...).

L'azione dei capitani ha permesso a Hoevenaers di conservare la posizione di comando con un vantaggio, logicamente, ridottissimo (9") su Pauwels.

Hoevenaers è un uomo di Aerts. E un uomo di Aerts è Pauwels. Allora possiamo dire che, per il momento, la maglia gialla è un indumento indispensabile ai fiamminghi, fino a poco tempo fa ottimi, sì, ma solamente nelle corse in linea.

Se gli uomini del Belgio continuano a dominare la situazione, una ragione c'è.

Ed è questa, a mio modo di vedere: i fiamminghi sanno soffrire e qualcuno, spesso, riesce ad infilarsi nelle «fughe buone». Se poi, come oggi, i capitani decidono di protestare, di marciare lentamente, in ranghi quasi compatti, loro ci stanno.

Però mandano avanti 1-2-3 uomini. Aerts punta, soprattutto, sui milioni che offre la classifica a squadre, dovesse venire anche la vittoria nella classifica generale, tanto meglio! Ma è difficile che il... doppio gioco gli riesca.

Malgrado l'accordo e il passo lento, Rivière, Anquetil e Baldini anche oggi hanno dimostrato di essere validi. Così Anglade. Così Bahamontes. E non è da escludere che Gaul reciti ancora una volta la parte del morto che resuscita.

D'altra parte il «Tour» 1959 vive giorni, ore difficili, preoccupate. Il caldo continua a soffocare. E tutti, campioni o no, sono esposti ai colpi di sole. E tutti possono essere distrutti dai veleni delle droghe che sempre ingoiano per tenersi in piedi!

Gli uomini sono frusti.

* * *

E' così, dopo i grandi avvenimenti drammatici, emozionanti. Ci si ritrova, felici di ritrovarsi, ci si guarda, stupiti e felici. Ci si vuole più bene. Le disgrazie affratellano.

La terribile tappa dei Plissal e dei Montsalvy hanno gettato nel «Tour» 1959 un clima di disfatta.

E' bastata una corsa calda, combattuta, per costringere alla resa 7 atleti, per eliminarne 8.

Gli altri 60 hanno formato un pattuglione che è giunto al traguardo mezz'ora dopo.

Nel pericolo i campioni — come i rincalzi, i gregari — si sono uniti.

La sorte di uno è diventata la sorte di tutti.

I nemici non erano gli «eroi» della pattuglia di punta.

Il nemico era il caldo.

Facce spettrali...

Facce gialle...

Facce malate...

E il caldo è sempre più feroce...

E la strada è sempre più difficile, più pesante!

35 all'ombra, e «via!».

Partono anche gli uomini di Bidot che avevano minacciato il ritiro per protesta contro l'eliminazione di Stablinsky, giunto ad Aurillac 37' dopo la chiusura del «tempo massimo». Partono, e Rivière sembra deciso a dare battaglia. La faccia di Roger è la più lucida, la più fresca. Rugoso, grinzoso, è Bahamontes. Sfatto è Bobet. Abbastanza riposato è Baldini. Ridente è Anquetil. E Gaul starnuta...

Scatta Picot, scattano Annaert, Pauwels e Padovan. Fuggono Hoffmann, Van Aerde e Bergaud.

Gli altri si trascinano, perdono tempo.

E, all'improvviso, parte Queihlle. Ai piedi della lunga salita del Ply Mary, il vantaggio di Queihlle, Bergaud, Van Aerde e Hoffmann è di 5'30".

Il gruppo si sfila, si spezza. Avanzano e formano pattuglia Geminiani, Pauwels, Le Dissez, Saint, Lach, Cestari, Busto, Plankaert, Picot, Thomin, Mastrotto e Forestier.

Si ha l'impressione che Geminiani voglia unire l'utile al dilettevole: mostrarsi alla gente del paese dove vive e fare da punto di appoggio a Rivière. Ma Roger non si fa vivo.

L'ascensione del Pry Mary è lenta. Bergaud è il meno stanco e vince sul traguardo di quota 1589. Bergaud stacca Saint di 15" e Queihlle di 20". Seguono: Van Aerde, a 1'05"; Le Dissez e Busto, a 1'10"; Pauwels e Brankart, a 1'45"; Geminiani e Cestari, a 1'55"; Forestier, a 2'05"; Hoffmann, Thomin, Picot, Mastrotto e Lach, a 2'50".

Aspettiamo il gruppo.

Tarda.

Malgrado un attacco di Bahamontes e Anglade sulle ultime rampe, il distacco è di 6'45". Bahamontes anticipa di 5" Anglade, di 15" Mahè, Gaul, Rivière, Anquetil e Adiaenssens, di 35" Hoevenaers, di 50" Sutton, Hoorelbecke e di 1'20" Baldini.

Nella discesa si riuniscono gli uomini di punta meno Thomin e Hoffmann. E si riunisce il gruppo dopo una sfuriata di Anquetil, Rivière, Gaul, Adriaenssens, Hoevenaers, Anglade, Mahè e Hoorelbecke.

Nell'inseguimento forzato, Baldini è bene aiutato da Falaschi, Bartolozzi, Gismondi, e Fabbri, che trascinano Bobet, Darrigade e Brankart. La rincorsa degli staccati dal Puy Mary si conclude a Cheylade, dove la pattuglia di punta risulta in vantaggio di 4'30".

Sulla strada piatta che si snoda, si attorciglia nella valle d'Auvergne, si cuoce come polli allo spiedo. E dei polli allo spiedo si fa il colore! I colpi di sole folgorano Robinson, De Jongh, Kool e tanti altri. La voce della radio chiama e richiama il medico.

Il caldo fa scoppiare anche le gomme!

Per colpa di una foratura, Mastrotto perde la fuga.

E di nuovo ci si arrampica.

La pattuglia di punta gronda sudore e il gruppo si smarrisce: 16'15" di ritardo a Taves!

E' logico. E' logico perchè capitani e gregari si fermano a tutte le fontane, in tutti i caffè.

Non ci sono contatti. Fra i lenti «attaccanti» e i lentissimi «inseguitori» c'è un vuoto di una dozzina di chilometri. Comunque, non perdiamo nulla. Infatti, nè avanti, nè indietro c'è lotta. Sul Col Vendeix, traguardo di montagna a quota 1662, vince Saint, con i seguenti vantaggi: 2" su Picot, Pauwels, Geminiani, Van Aerde, Queheille, Forestier, Le Dissez, Lach, Busto e Plankaert; 1'15" su Bergaud, 4'20" su Cestari; 7' su Mastrotto. Il gruppo transita dopo 13'50". E sul Col Diane, traguardo di montagna a quota 1041, si afferma Le Dissez, con tre lunghezze di vantaggio su Queheille. Seguono: Saint, a 45"; Geminiani, Lach, Pauwels, Picot, Van Aerde, Busto e Forestier, a 50"; Plankaert, a 1'17"; Bergaud, a 6'55"; Cestari e Mastrotto, a 9'25". Il ritardo del gruppo è di un buon quarto d'ora!

E siamo alla fase finale.

Dalla pattuglia di punta scappa Le Dissez...

Dal gruppo scappano Vermeulin, Cazala, Fabbri, Adriaenssens, Anquetil, Baldini, Hoevenaers, Brankart, Rivière, Anglade, Bahamontes, Gismondi e Darrigade...

Siccome la reazione di Gaul è abbastanza pronta, nel gruppo torna la calma.

Andiamo all'arrivo.

Le Dissez giunge con 14" su Saint che lanciatosi allo inseguimento del vincitore ha fallito il colpo per colpa di una caduta.

A 3'02" seguono Picot, Van Aerde, Geminiani, Queheille e Busto che precedono di 2" Forestier a di "Pauwels, il quale Pauwels aspetta e spera: attende l'arrivo di Hoevenaers. Se questi tarda più di 12 minuti e 13 secondi la maglia gialla è sua.

No! Hoevenaers arriva dopo 12 minuti e 04 secondi. E' dunque per 9" che Hoevenaers conserva la posizione di comando. Poi a 15'12" arriva il gruppo dei campioni. Con la compagnia non giunge Bobet, vittima di una crisi. E non giunge De Bruyne, vittima di un capitombolo.

La febbre del caldo..

La febbre delle droghe...

La febbre della fatica...

E domani anche la febbre dell'orologio!

Uno dopo l'altro, domani i disperati atleti del «Tour 1959» si arrampicheranno sul Puy De Dome per offrire uno spettacolo che potrà soddisfare soltanto gli istinti umani meno nobili.

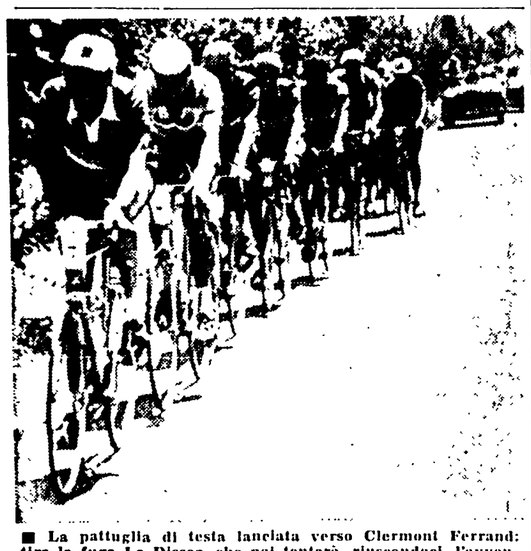
Dodici chilometri e 500 metri di salita con rampe dal 10 al 13 per cento!

Il termometro sembra ormai fisso sui 35-38 all'ombra. Al sole il termometro raggiunge e supera i 60 gradi..

La bicicletta sarà una croce e la strada un calvario.

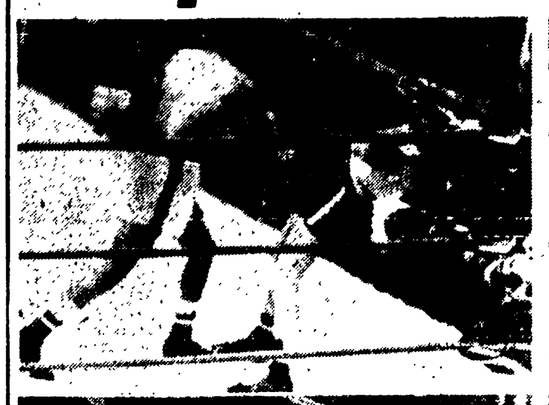
Chi vincerà?

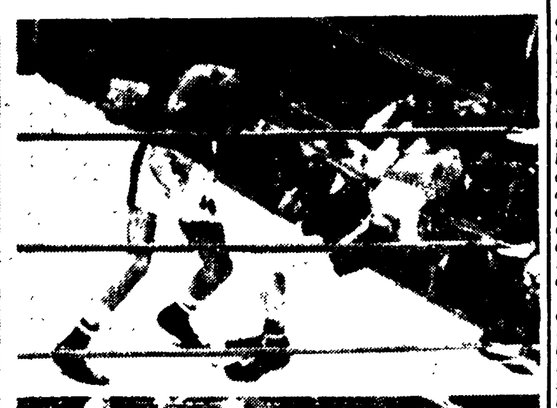
ATTILIO CAMORIANO

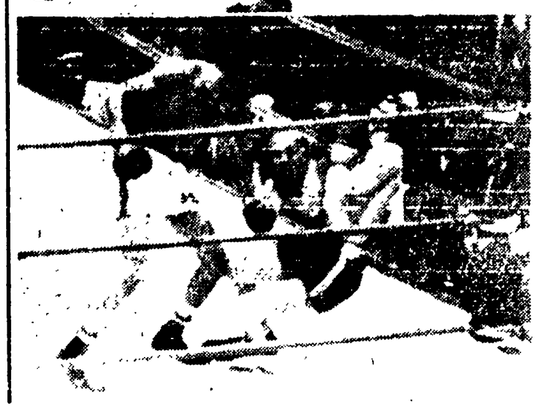


■ La pattuglia di testa lanciata verso Clermont Ferrand: tira la fuga Le Dissez, che poi tenterà, riuscendoci, l'avventura solitaria (Telefoto a «l'Unità»)

Halimi ha sottovalutato la potenza di Becerra







(Nostro servizio particolare)

LOS ANGELES, 9 — Il messicano Joe Becerra è da ieri sera il nuovo campione del mondo dei pesi gallo; e lo è a buon diritto, perchè la sua vittoria su Halimi (k.o. all'ottavo round) è tutt'altro che il frutto di un colpo fortunato: è la risultante di un'azione intelligentemente preparata e la logica conseguenza di una chiara seppur non schiacciante superiorità.

E, dato a Cesare quel che è di Cesare, per amor di verità bisogna aggiungere che Halimi ha «contribuito» alla vittoria dell'avversario insistendo caparbiamente in una tattica che sin dalle prime battute si era rivelata favorevole a Becerra. E' stato quello di Halimi un peccato di presunzione. Il campione del mondo si era illuso di poter disporre con relativa facilità del giovane Becerra e trascurando i consigli dei suoi «secondi» — che lo avevano avvertito di non lasciarsi trascinare in pericolosi «giochi» alle corde o in sfibranti scambi a mezza distanza — ha dato spago al messicano fino a cadere nel suo gioco.

Così nei duri scambi ravvicinati e nelle numerose azioni alle corde Halimi ha finito per avere la peggio. I colpi ricevuti, potenti e numerosi, hanno finito per fiaccare il suo fisico, rallentarne la prontezza dei riflessi e aprire sempre più facilmente la via al destro del messicano.

Se contro Becerra Halimi avesse «lavorato» di sinistro e sfruttato al massimo la sua velocità sulle gambe, come fece a suo tempo contro «Raton» Macias, forse il combattimento avrebbe preso una piega diversa e diverso avrebbe potuto essere il risultato. Ma così come sono andate le cose, sin dalle prime battute si è capito che ben difficilmente Halimi avrebbe conservato la sua corona e man mano che i round passavano la sua sconfitta andò sempre più delineandosi. Dopo una prima ripresa di studio, nella quale i due pugili hanno avuto occasione di scambiarsi alcuni colpi (e Halimi di apprezzare la potenza dell'avversario accusando un destro), nel secondo «tempo» Becerra ha attaccato a fondo e il campione del mondo ha reagito violentemente impegnandosi in duri scambi che gli hanno dato modo di assicurarsi un lieve vantaggio, ma hanno anche lasciato capire che non era quella la tattica più favorevole al francese. La grande resistenza del giovanissimo messicano e il suo spirito aggressivo non sono un mistero per nessuno e affrontarlo sul suo terreno è chiaramente un «errore» per ogni pugile che punti le sue chances sulla classe e non già sulla potenza. Ma Halimi, trascinato dalla foga e forse dal desiderio di «vendicarsi» dei primi colpi duri accusati, si è «dimenticato» dei consigli ricevuti all'angolo e si è lanciato nella lotta con «gallico furore». Purtroppo per lui però il «furore» di Becerra era ancora maggiore e così il messicano ha incominciato ad imporsi e il naso del campione a sanguinare. Poi per Halimi è venuta anche una ferita al sopracciglio sinistro. All'inizio dell'ottavo round Halimi è tornato furiosamente all'assalto, forse deciso a farla finita, ma il suo fisico era provato, la potenza dei suoi colpi di conseguenza meno efficace e la sua capacità di assorbimento ridotta. Così quando Becerra ha contrattaccato stringendolo ancora una volta alle corde e colpendolo con un forte crocket sinistro doppiato da una serie al capo ed alle costole il campione si è trovato in difficoltà; poi, raggiunto da una nuova serie di destri e sinistri è crollato sulle ginocchia. E qui Halimi ha commesso un nuovo errore: anziché attendere il conto di «otto» e riprendere fiato, al «quattro» ha ripreso a boxare ancora scosso.

Lo stato del campione non è sfuggito a Becerra, che si è rifatto sotto incurante della reazione del francese (del resto molto fiacca seppure spettacolare), ha ripreso a colpire e con un fortissimo destro alla mascella ha nuovamente spedito al tappeto il campione, questa volta per il conto totale.

Negli spogliatoi Halimi appariva piuttosto addolorato, ma non ha voluto fornire alcuna spiegazione della strana tattica adottata. Ha tenuto invece cavallerescamente a rendere omaggio a Becerra dicendo: «Joe è un campione. Oggi era forte, forte e mi ha battuto bene. Nella rivincita vedremo...».

Fra i due, infatti, ci sarà una rivincita entro novanta giorni a Parigi o a Los Angeles. In questo secondo incontro Halimi spera di rifarsi; e se saprà sfruttare meglio i vantaggi che gli vengono dalla sua classe, sempre che i colpi ricevuti non lascino il segno, potrebbe riuscirci. Potrebbe riuscirci anche se Becerra assicura: «Lo batterò di nuovo».

JOHN BACHINI

◆

■ Nella foto la fase finale del match: colpito alla mascella, MALIMI finisce al tappeto per il conto totale

TRE CONFERME E UNA RIVELAZIONE AGLI «ASSOLUTI»

Maspes Faggin Gasparella e Gualla nuovi campioni italiani su pista

I titoli assegnati ieri: velocità allievi, dilettanti e professionisti ed inseguimento professionisti

MILANO, 9. — Quattro titoli italiani sono stati assegnati oggi ai campionati assoluti su pista: Gasparella, Maspes, Gualla e Faggin sono i nuovi tricolori rispettivamente nella velocità dilettanti, professionisti e allievi e nell'inseguimento professionisti. Grande è stata l'affluenza del pubblico e del tutto riuscito lo spettacolo grazie anche alla combattività ed all'incertezza di alcune prove.

Sopratutto tirata allo spasimo è stata la gara della velocità professionisti, per quanto riguarda la semifinale in cui erano ingaggiati Maspes e Sacchi. Infatti mentre nell'altra semifinale Pesenti batteva ambedue le volte Ogna, nella gara tra Sacchi e Maspes si aveva una vittoria per parte e bisognava ricorrere quindi alla «bella» che permetteva al milanese di aggiudicarsi l'ingresso alla finalissima: qui poi il compito di Maspes diventava facile e il corridore non faticava a conquistare la maglia tricolore superando ambedue le volte Pesenti. Da notare che nella combattutissima «bella» tra Sacchi e Maspes il milanese ha battuto con 11"1 il vecchio record della pista per i 200 metri con partenza lanciata. Non meno vivaci risultavano poi le gare degli allievi ove Guaraldo e Gualla entravano facilmente in finale battendo rispettivamente Capra e Bettonella. Nella finale però si tornava a respirare aria di dramma per l'equilibrio di valori tra Gualla e Guaraldo: uno vinceva la prima prova, l'altro la seconda ed era necessario quindi ricorrere alla «bella» che dava ragione a Gualla vincitore con un buon 12"1.

Tra i dilettanti invece tutto si è svolto secondo le previsioni: dopo aver eliminato Bianchetto, il favoritissimo Gasparella non faticava nella finale a superare Begetto (a sua volta impostosi nettamente a Gaiardoni).

Infine l'ultima gara della giornata registrava la prodezza di Leandro Faggin che si laureava campione italiano dell'inseguimento professionisti battendo in finale Mino De Rossi con estrema facilità come dimostra il confronto stesso tra i tempi dei due rivali: 6'12" 3/5 alla media di 48,309 all'ora per Faggin e 6'20" 4/5 alla media di 47,468 all'ora per De Rossi.

I cavalieri italiani trionfano ad Amburgo

AMBURGO, 9. — Al concorso ippico internazionale di Amburgo gli italiani hanno conquistato nell'odierna prova di salto i primi sei posti. Alla gara hanno preso parte cavalieri di cinque paesi con 23 cavalli. Il percorso lungo un chilometro comprendeva 15 ostacoli ed un totale di 19 salti.

Ecco l'ordine di piazzamento: 1) Raimondo D'Inzeo, su Merano, 97,1 secondi; 2) Raimondo D'Inzeo su Posillipo, 101,6; 3) Brigadier Antonio Oppes, su The Scholar, 109,1; 4) Piero D'Inzeo, su The Rock 110,1; 5) Raimondo D'Inzeo, su Gowran Girl, e Brigadiere Leonardo Bovetti su Vigenia, ciascuno in 117,5.

Vittoria di Oviedo nel Premio Iesi

Oviedo, in preparazione per il Premio Triossi di domenica prossima, si è imposto di forza ieri sera nel Premio Jesi (lire 630 000 metri 1640) che figurava al centro del convegno di trotto a Villa Glori, mostrando di essere in grande forma.

Ecco i risultati: *1. corsa: 1)* Fraticello; 2) Roseto. Tot. v 25, p. 13, 11, acc 40; *2 corsa: 1)* Brahmis 2) Pilcomayo. Tot. v 70, p 35, 42, acc. 163, *3. corsa: 1)* Erie, 2) Halfaya, 3) Glenn. Tot. v. 20, p. 15, 13, 11, acc. 59; *4. corsa: 1)* Delco, 2) Vaporino. Tot. v. 11, p 10, 11, acc 71; *5. corsa: 1)* Pearl River, 2) Granatello, 3) Valenzano Tot v. 51, p. 16, 23, 19 Acc 225, *6 corsa: 1.* Oviedo, 2) Metro. Tot v. 27, p 19, 27, acc 132; *7. corsa: 1)* Energico, 2) Betoro, 3) Maraschino. Tot. v. 87, p. 26, 35, 22, acc 379.

L'INTERESSANTE RIUNIONE DI LUNEDI'

Rinaldi è per Mazzola un difficile avversario

Christiansen, che domani incontrerà Manca a Cagliari, è giunto ieri sera a Roma

Il forte peso medio-massimo anziate Giulio Rinaldi, prontamente rimessosi dall'infortunio toccatogli in allenamento, ha pressochè completato la preparazione per il combattimento che lunedì prossimo, al Foro Italico, lo vedrà opposto all'ex tricolore Mazzola.

Rinaldi, e pugile estroso, e contro il potentino si è ripromesso di confermare le vittorie riportate contro Sammy Lanford e Calzavara nonchè la bella prestazione londinese offerta contro Johnny Halafini. L'anziate è un pugile tecnico e veloce ed il suo maggiore «atout» è costituito dal forte e veloce gancio sinistro che quando piomba sulle mascelle dei suoi avversari li costringe al tappeto. Contro cotanto competitore per Mazzola, pugile più tecnico che potente e non più giovanissimo, non sarà facile risalire la corrente della notorietà un poco compromessa dopo l'ultima sconfitta riportata contro il campione italiano della categoria Sante Amonti. Per tuttavia Rocco non parte battuto: tecnica ed esperienza non gli mancano e se saprà usarle in senso giusto potrebbe benissimo spuntarla.

Irruenza, tecnica e potenza dunque saranno i principali motivi di richiamo dell'incontro di lunedì. Un incontro, insomma, che dovrebbe risultare di buon interesse come anche gli altri combattimenti in programma.

Infatti, nel sottoclou della bella manifestazione, saranno di fronte i due pesi gallo Ugo Milan e Sitri, nell'incontro che sarà valevole quale semifinale per il titolo italiano della categoria posseduto da Federico Scarpati. Sarà di scena anche il peso medio Spallotta che affronterà Gene Johns. Scintillante poi dovrebbe essere il primo incontro della manifestazione che vedrà di fronte il tecnico peso leggero argentino Tito Gomez e il guizzante pari peso romano Giampiero Torregiani.

Nei pesi welter infine attesa la rentrée del tecnico pugilatore Stefano Bellotti che sarà della partita contro Fernando Proietti mentre il forte peso leggero patavino Luigi Castoldi, recente vincitore per K.O. di Fogli, misurerà la sua abilità contro il romano Renato Giacchè.

* * *

Il «medioleggero» Christian Christiansen, è arrivato ieri a Roma col volo di linea «SK-683». Domani a Cagliari Christian incontrerà il numero tre italiano della categoria Fortunato Manca.

Lo svedese ha all'attivo quindici incontri da professionista nove dei quali sostenuti in America. A Roma, nell'ottobre del 1958, fu sconfitto da Teddy Wright.

In America il danese ha incontrato Tony De Marco dal quale fu battuto per K.O. tecnico.

■ Dopo la sconfitta subita ad opera di Amonti nell'incontro di campionato, MAZZOLA torna a saggiare le sue forze contro Rinaldi, un pugile forte e scorbutico, che pur non vantando la potenza e il carattere di Amonti è pur sempre molto pericoloso

Prescelti gli «azzurri» per i mondiali di scherma

Com'è già stato reso noto, i campionati del mondo di scherma 1959 si svolgeranno a Budapest dal 14 al 26 corrente mese. Le formazioni definitive delle squadre italiane che parteciperanno alle gare sono le seguenti:

Fioretto femminile: Bortolotti, Colombetti, Pasini, Ragno e Sanguinetti: Capitano di squadra: dr L. Marini

Fioretto maschile: Bergamini, Carpaneda, Curletto, Mangiarotti E. Milanesi e Spallino. Capitano di squadra: dr G. Brecciaroli

SPADA: Bertinetti, Delfino, Mangiarotti E., Pellegatta B., Saccaro, Tassinari. Capitano di squadra: cav uff R Battaglia

Sciabola: Benvenuti, Calarese, Maestri, Narduzzi L., Narduzzi P., Ravagnan, Vecchione. Capitano di squadra: avv R Parenzo

L'Argentina rinuncia all'incontro con Cuba

NEW YORK, 9 — L'Argentina ha dichiarato forfait per la finale della zona americana di Coppa Davis che l'avrebbe dovuta opporre alla squadra cubana il 16, 17 e 18 luglio all'Avana. Cuba è così automaticamente qualificata per la finale della zona americana, che si disputerà il primo, 2 e 3 agosto.

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) LE DISSEZ (F.N.E.) che copre i 231 Km. della Clermont Ferrand in 7.03'31" (con l'abbuono 7.02'31");

2) Saint in 7.03'45" (con l'abbuono 7.03'15") a 14";

3) Picot a 3'02"; 4) Van Aerde; 5) Geminiani; 6) Queheille; 7) Busto; 8) Forestier a 3'05"; 9) Pauwels a 3'08"; 10) Lach a 4'41"; 11) Plankaert a 10'; 12) CESTARI a 11'15"; 13) Bergaud a 11'16"; 14) Mastrotto a 11'33"; 15) Vermeulin a 15'12"; 16) Darrigade a 15'12"; 17) BRUNI (It.); 18) Anglade; 19) Roblc; 20) Anquetil; 21) Brankart; 22) Mahè; 23) Rivière; 24) Friedrich; 25) Hoorelbeke; 26) Sutton; 27) Gaul; 28) Adriaenssens; 29) Hoevenaers; 30) BALDINI (It.); 31) FABBRI (It.); 32) GISMONDI (It.); 33) BARTOLOZZI (It.) tutti col tempo di Darrigade. Seguono: 42) BONO a 16'53"; 48) PADOVAN a 18'36"; 59) Bobet s.t.; 61) BAFFI s.t.; 61) FALASCHI stesso tempo.

ARRIVATI FUORI TEMPO MASSIMO: Lefebvre, Elliott e Robinson.

RITIRATI: De Jongh, Kool, Pipelin, Schellemberg e Voorting.

La classifica generale

1) HOEVENAERS (Bel.) 76.39' e 16";

2) Pauwels a 9";

3) Anglade a 3'41"; 4) Mahè a 5'15"; 5) BALDINI a 7'; 6) Bahamontes a 7'01"; 7) Anquetil a 7'27"; 8) Adriaenssens a 7'58"; 9) Rivière a 9'51"; 10) Vermeulin a 14'11"; 11) Brankart a 19'53"; 12) Bergaud a 20'55"; 13) Saint a 21'16"; 14) Manzaneque a 21'32"; 15) Dotto a 26'01"; 16) Gaul a 28'21"; 17) Plankaert a 29'56"; 18) Desmet a 31'57"; 19) Bobet a 36'39"; 20) Friedrich a 37'18" 27) Bono a 46'27"; 30) Falaschi a 49'31"; 42) Fabbri a 59'26"; 48 (Gismondi a 1.01'11"; 61) Baffi a 1.10'27"; 63) Bartolozzi a 1.12'13"; 66) Cestari a 1.13'18"; 71) Padovan a 1.18'10"; 78) Bruni a 1.28'11".

Il G. P. della Montagna

PUY MARY (II categ.): 1) Bergaud p. 6; 2) Saint a 15" p. 5; 3) Queheille a 20" p. 1; 4) Van Aerde a 1'05" p. 3; 5) Le Dissez a 1'10" p. 2; 6) Busto s.t. p. 1.

LA ROCHE VENDEIX (III cat.): 1) Saint p. 3; 2) Picot a 2" p. 2; 3) Pauwels s.t. p. 1.

COL DE DIANE (III cat.): 1) Le Dissez p. 3; 2) Queheille s.t. p. 2; 3) Saint a 45" p. 1.

La classifica

1) Ex-aequo con p. 22: BAHAMONTES, SAINT; 3) Huot 13; 4) ex-aequo con 12: Gaul, Bergaud; 6) Desmet 10; 7) ex-aequo con 9: Privat, Mahè, Dotto; 10) Janssens 8.

A SAN REMO LA SEMIFINALE EUROPEA DI COPPA DAVIS

Pronostico per i tennisti azzurri che oggi incontrano la Francia

Pietrangeli-Haillet e Sirola-Darmon i primi due singolari

SANREMO, 9. — Da domani a domenica sui campi di terra battuta di Sanremo si svolgerà l'atteso confronto di tennis tra le squadre di Italia e di Francia: la vincitrice del confronto nella finale europea di coppa Davis incontrerà la vincente di Inghilterra-Spagna in corso di svolgimento a Barcellona (dopo i primi due singolari disputati oggi le due squadre sono alla pari).

Tutto è pronto per accogliere degnamente l'attesa manifestazione che verrà teletrasmessa. Anche i tennisti hanno completato la preparazione e attendono solo il momento di scendere in campo: come è noto tra gli italiani sarà presente anche Pietrangeli la cui utilizzazione sembrava dubbia nei giorni scorsi a causa di disturbi intestinali da cui era stato colpito Nick.

Ma il forte giocatore italiano si è rimesso in tempo ed ora spera di riscattare la poco fortunata prova di Wimbledon: tanto più che il sorteggio lo ha favorito opponendolo per il singolare della prima giornata al francese Haillet che indubbiamente è meno forte del connazionale Darmon.

Così Pietrangeli dovrebbe rinfrancarsi con una facile «passeggiata» mentre d'altra parte non si dubita che il Sirola in ottima forma di questi tempi non riesca a piegare Darmon. Dopo il doppio della seconda giornata gli azzurri si scambieranno gli avversari ma per quel momento Pietrangeli dovrebbe trovarsi a posto anche moralmente: e poi non è affatto escluso che già sabato lo incontro possa ritenersi praticamente concluso.

Sulla carta infatti gli azzurri partono favoriti dal pronostico ed anche la tradizione parla a favore dei nostri che dei cinque precedenti confronti ne hanno vinti tre perdendo gli altri due disputati sul campo «nemico» a Parigi. D'altra parte la levatura dei francesi di oggi è ben lontana da quella dei quattro moschettieri che assicurarono il predominio mondiale ai transalpini dal 1928 al 1932. E quindi non dovrebbero esserci dubbi sul risultato di questo sesto confronto.

Palermo

(Continuazione dalla 1. pagina)

che hanno votato con le sinistre e con i milazziani. Nicoletti ha preso anch'egli la parola per discolparsi. Successivamente l'on. La Loggia, democristiano, intervenendo nel dibattito sulle opzioni, ha chiesto al presidente di respingere la richiesta dei cristiano-sociali in base ad una personale interpretazione del regolamento.

A questo punto il primo colpo di scena: il deputato Crescimanno ha chiesto la parola per informare l'assemblea di essersi dimesso dal suo gruppo per gravi motivi di carattere interno. Crescimanno è stato udito ieri gridare all'indirizzo dell'on. Almirante che avrebbe dato il suo bastone in testa a chiunque si fosse azzardato a controllargli il voto. Poichè il controllo vi è stato, alla bastonata egli ha preferito il gesto politico delle dimissioni.

Il secondo colpo di scena è avvenuto nel corso delle votazioni per le cariche dell'ufficio di presidenza. I dirigenti del blocco clerico-fascista (c'è da rilevare che l'onorevole Almirante, dirigente nazionale missino, aveva partecipato di persona alle ultime riunioni del gruppo democristiano mettendo in pratica, evidentemente, uno dei termini dell'accordo tra le destre e la Democrazia cristiana) si erano impegnati a fare confluire sul missino Seminara, se non tutti i 48 voti del blocco clerico-fascista, almeno i 45 racimolati ieri. All'appello è mancato innanzi tutto il monarchico Marullo. Altri quattro deputati o hanno votato scheda bianca o hanno reso nullo il loro suffragio. Sul nome di Pompeo Colajanni si sono riversati invece i 38 voti dello schieramento autonomista. Successivamente, come abbiamo detto, sono stati eletti i tre questori: il democristiano Nigro, il missino Mangano e il socialista Franchina il quale ha avuto 38 voti. L'elezione poi dei tre segretari ha dato il seguente risultato: 45 voti sono andati al democristiano Giumarra, 36 voti al cristiano sociale Barone e 34 voti al comunista Tuccari.

Buona parte dell'attenzione è già spostata sulle prospettive che accompagnano la formazione del nuovo governo regionale.

Non è soltanto una questione numerica. Si sa, per esempio, che l'alleanza clerico-fascista è stata in grado in occasione della elezione del presidente dell'Assemblea — la più favorevole per il pateracchio di destra — di raggruppare 45 voti attraverso mille pressioni e il dichiarato controllo dei votanti. In altre parole ha ottenuto i suffragi di appena la metà del Parlamento.

Da molte parti ci si chiede se i dirigenti democristiani e fascisti riusciranno ad ottenere codesto risultato in altre occasioni e soprattutto quando si tratterà di nominare l'esecutivo. Il sospetto che ciò non debba ripetersi poggia su alcuni dati di fatto che riguardano sostanzialmente i dubbi esistenti sulla persona del candidato alla presidenza e sui contrasti che accompagnano la designazione degli assessori. Per il candidato clerico-fascista alla presidenza del governo il direttivo del governo democristiano aveva indicato in un primo tempo il segretario regionale on. D'Angelo. Successivamente, però, tale designazione era caduta. I promotori dell'accordo tra la DC e la destra pur premendo per imporre gli uomini che offrono la maggiore garanzia di fare della regione uno strumento obbediente alla volontà del governo centrale e dei monopoli, sono ora dell'avviso di spingere innanzi un uomo non molto qualificato, come potrebbe essere il dc. Cimino e di mettergli a fianco assessori di provata fede antiautonomista, come La Loggia.

Un giochetto facile: ma una volta che esso divenisse chiaro è proprio certo che tutti i 45 deputati che ieri hanno dato il loro suffragio a Stagno D'Alcontres, avalleranno la decisione dei promotori del patto clerico-fascista fino al punto di riconsegnare il governo nelle mani di un uomo come La Loggia, vale a dire del più qualificato rappresentante politico siciliano della Montecatini, dell'Italcementi e della Edison? Il dubbio è fondato: non tutti i deputati che ieri hanno dato il loro suffragio a Stagno D'Alcontres, fortunatamente, sono della pasta di quel missino il quale, come è trapelato oggi, ha venduto il suo voto al candidato democristiano in cambio della promessa del pagamento di cambiali per otto milioni, che ha firmato durante la campagna elettorale.

Inoltre c'è la questione degli assessorati. I missini hanno avanzato pretese di «pieno impiego» nel senso che ognuno di essi ha ceduto il voto in questi primi atti della assemblea, in cambio di una sistemazione nella giunta regionale o in posti di sottogoverno. I democristiani hanno formalmente accolto la richiesta, giurando di stare ai patti fin tanto che si è trattato di eleggere il presidente dell'assemblea. Dopo 24 ore, però, si sono trovati a dovere fare i conti, come abbiamo detto, con defezioni di un certo rilievo.